



**Geografie** Adriano Favole è curatore e coautore di un testo (edito da Raffaello Cortina) dedicato ai territori ultraperiferici dell'Unione

# Europei oltre l'Europa

## I kanak della Nuova Caledonia, gli arawak di Aruba, gli inuit: 6 milioni di nostri «concittadini» vivono tra Atlantico e Pacifico

di **Elisabetta Moro**

**I**pirati dei Caraibi dagli occhi bistrati alla Johnny Depp, le donne infiorate di Paul Gauguin mollemente adagiate sulla spiaggia di Tahiti, lo sguardo triste dello sventurato Papillon in fuga dalla colonia penale dell'Isola del Diavolo in Guyana appartengono all'immaginario esotico globale. Figure evocatrici di mondi remoti e familiari al tempo stesso. Dove la natura ha il rigoglio del paradiso perduto e il sole è più vibrante del nostro. Mentre gli abitanti vivrebbero in un incanto tropicale, immuni dal dinamismo febbrile dell'Occidente. Ma a guardarle meglio, queste isole di storia appartengono al nostro tempo molto più di quanto non ci aspetteremo. E perfino al nostro spazio. Perché, a dispetto della geografia, sono in Europa. Di diritto e di fatto. Con il corpo e con la mente. Lo racconta Adriano Favole in un bel libro intitolato *L'Europa d'Oltremare* (Raffaello Cortina).

Il curatore e coautore, ordinario di Antropologia culturale all'Università di Torino, sceglie volutamente di indossare la cassetta dell'esploratore di terre sconosciute ai più. Esercitando spesso e volentieri quell'arte del paradossale che, da Erodoto a Claude Lévi-Strauss, caratterizza da sempre la letteratura etnografica. E fin dall'introduzione ci spiazza, snocciolando dati poco noti e molto sorprendenti. Per esempio, ci informa che il più lungo confine terrestre della Francia è quello con il Brasile, per un tratto di settecentoquaranta chilometri di foresta amazzonica, con tanto di scimmie e giaguari, grazie alla Guyana francese. Che l'Olanda ha tra le sue lingue ufficiali il *papiamentu*, un idioma creolo parlato dagli schiavi caraibici. Che sei milioni di cittadini con regolare passaporto europeo vivono tra l'Oceano Atlantico, Pacifico e Indiano. E non sono personaggi conradiani, «bianchi» fuggiti dalla modernità o faccendieri sfuggiti al fisco, ma nostri concittadini nati e cresciuti in atolli e arcipelaghi che coprono una superficie così vasta da poter contenere comodamente al suo interno l'intera Europa conti-

mentale. Ma, per una sorta di «inconscio geografico e culturale», se non addirittura per una rimozione da continentali incalliti, quelle realtà non le abbiamo nemmeno disegnate nelle nostre mappe.

Eppure, a fare l'Unione Europea, ci sono anche i *kanak* della Nuova Caledonia, i creoli de La Réunion, gli *arawak* di Aruba, gli *inuit* della Groenlandia e molti altri. I loro giovani vengono in Erasmus, il programma di mobilità riservato agli studenti europei, nelle nostre università.

Non è semplicemente l'esito della colonizzazione e della successiva decolonizzazione. Molti di questi popoli, messi davanti alla possibilità di rendersi indipendenti, hanno preferito rimanere con noi nell'Unione. Negoziando la loro sovranità con soluzioni creative e originali, per rivendicare la loro autoctonia senza usarla come una clava rivolta contro qualcun altro. Come invece amano fare i sovranisti nostrani, prigionieri del loro identitarismo claustrofobico.

E proprio dalle forme del potere, dei diritti, delle identità partono i racconti degli altri undici coautori di questo libro, quasi tutti antropologi, forti di lunghi soggiorni sul campo, di anni vissuti Oltremare, per assumere il punto di vista dei nativi. Ecco perché il testo è un racconto in presa diretta che, parafrasando il *Re Pescatore* del poeta Thomas S. Eliot, mette ordine in quelle terre.

Come le isole Wallis e Futuna in Oceania, dove non c'è catasto, né proprietà privata perché il suolo è un bene comune. Ma in compenso, pur essendo quel luogo a tutti gli effetti un territorio francese d'oltremare, a governare sono tre «re», cioè dei capi tradizionali con potere giudiziario sulle controversie civili e penali che riguardano gli autoctoni, riconosciuti dalla République sin dai tempi del generale Charles de Gaulle. La Nuova Caledonia invece, occupata *manu militari* dai francesi nel 1853, a partire dal 1998 è una Collettività a sovranità condivisa franco-caledone, che riconosce a chi arriva sull'isola il diritto di costruire con tutti gli altri un «comune destino».

In un bel capitolo Paola Schierano racconta dell'Indianoceanica, dove miriadi di

microisole sono connesse dall'Oceano Indiano, e non isolate come si potrebbe pensare. Al punto che i loro abitanti si autodefiniscono *enfants des îles*, figli delle isole. Fieri come sono di appartenere al mare. Proprio come accade nell'Oceano Pacifico, soprannominato *the Blue Continent*, dove popoli indigeni diversi — raccontano con acume Emanuela Borgnino e Lara Giordana — stanno cercando di inventare una comune ecologia fondata sulla responsabilità verso l'habitat. Prima di andare in stampa Favole ha aggiunto un paragrafo illuminante sugli effetti della pandemia che ha isolato per mesi le Hawaii, Samoa e altri paradisi turistici, costretti a recuperare in fretta e furia l'orticoltura *d'antan*.

Insomma, i temi analizzati sono tanti e stimolanti. E, pagina dopo pagina, suscitano nel lettore un certo ottimismo. Perché nonostante il colonialismo, la dipendenza economica e adesso il Covid, i nostri concittadini di mare sono davvero resilienti. Non mettono la società contro lo Stato, l'etnicità contro la collettività. Ma riescono a trovare la quadra tra orgoglio identitario ed europeismo. Come dire che nella nostra Europa d'Oltremare l'interculturalità è già realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

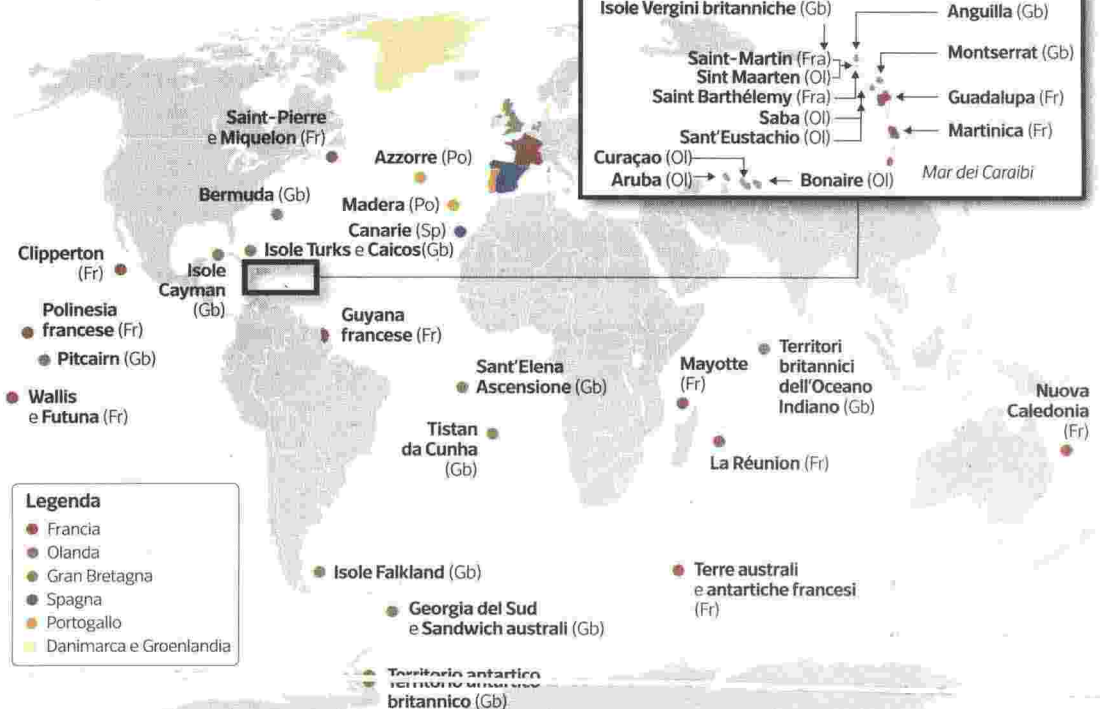
**Raccolta**



● Il volume *L'Europa d'Oltremare* è curato da Adriano Favole (nella foto), docente di Antropologia culturale dell'Università di Torino. L'editore della raccolta di saggi è Raffaello Cortina (pagine 298, € 24)

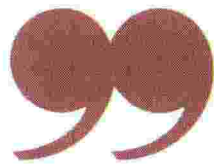
● Il libro contiene contributi, oltre che di Favole, di Emanuela Borgnino, Marta Gentilucci, Lara Giordana, Alexander Mawyer, Joshua Nash, Tillman Nechtman, Martina Pafumi, Paola Schierano, Georgeta Stoica, Wouter P. Veenendaal, Adrian Young

**Il continente diffuso**

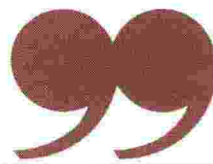


Fonte: L'Europa d'Oltremare (Raffaello Cortina)

Corriere della Sera



**Contaminazioni**  
 Nelle isole Wallis e Futuna, in Oceania, non esistono catasto e proprietà privata: il suolo è un bene comune. Sono governate da tre «re»



**Equilibri**  
 Molti popoli, messi davanti alla possibilità di rendersi indipendenti, sono rimasti nell'Unione negoziando la sovranità in modo creativo

